



DOVE VANNO A FINIRE I PALLONCINI

un testo di **Renzo Sicco**

canzoni di **Renato Rascel**

musiche e arrangiamenti di **Matteo Curallo**

la tromba di **Paolo Milanese**

in scena **Cristiana Voglino, Andrea Castellini e Paolo Sicco**

movimenti coreografici **Antonella Dell'Ara**

le pecore sono state realizzate da **Paolo Rogantin**

lo spaventapasseri è un autentico costume di paglia dei pastori portoghesi

regia di **Giovanni Boni**

Lo spettacolo di Assemblea Teatro "Dove vanno a finire i palloncini" è una pennellata di colore in un'epoca indubbiamente grigia, tesa. E' un inno alla raffinatezza e all'eleganza, un'esaltazione - finalmente - della parola italiana e delle sue mille potenzialità semantiche.

E' luce soffusa contro l'eccesso (a volte spreco) di illuminazione, è voce pacata contro le grida del quotidiano. Se aggiungi che lo spettacolo in questione è per bambini, la formula risulta quasi sperimentale, pur trattandosi di un omaggio a un cantautore scomparso oltre vent'anni fa.

I palloncini sono quelli che «*sfuggono di mano ai bambini*», come cantava Renato Rascel in una delle sue più poetiche canzoni dedicate al mondo dell'infanzia. Attore di teatro ma anche di tv e cinema, comico, cantautore e ballerino, Rascel è un grande uomo di spettacolo, salito alla ribalta nell'Italia degli Anni Cinquanta e Sessanta. I suoi testi dedicati ai più piccoli sono di una profondità preziosa: raccolgono giochi di parole, messaggi educativi mai dogmatici, in un *divertissement* che non è mai fine a se stesso. Va sempre oltre.

E' proprio questo che la compagnia torinese ha saputo fare, costruendo una produzione teatrale a partire dalle canzoni che Rascel aveva pensato per l'infanzia. Un arrangiamento moderno (firmato Matteo Curallo) per brani che appartengono all'epoca dei nonni di oggi. Un *fil rouge* (nei testi di Renzo Sicco) in grado di legare tra loro elementi che non erano pensati in origine come parte di un unico spettacolo. E tre bravi attori (Cristiana Voglino, Andrea Castellini e Paolo Sicco) in grado,



proprio come Rascal, di attraversare le varie declinazioni dell'arte. Il risultato è un delizioso *musical* a misura di bambino e ad uso e consumo di adulti in astinenza da poesia.